

RADIO PARTICIPIANA

28/6

45

~~Relazione~~

Dal nostro servizio S.M.N.I. (Servizio informazioni Militare NordItalia) abbiamo avuto nel 1944 la richiesta di installare una trasmittente per conto della Missione Americana ~~Mr~~ Chrysler al fine di rendere più sollecito il servizio di trasmissione senza più ricorrere alle radio che erano installate in montagna presso le Divisioni Val Toce - Beltrami e Gariabaldine.

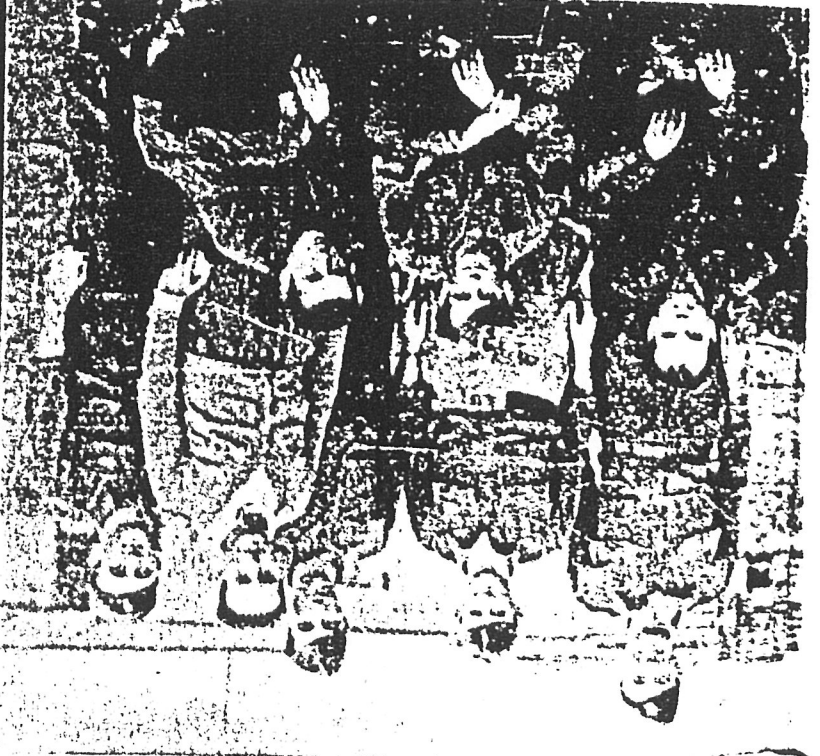
Infatti presi accordi con Don Giuseppe Ravazzani si provvedeva alla sistemazione dell'impianto e il S.Ufficiale Americana Carlo ha regolarmente trasmesso fino a un mese prima della liberazione, quando in seguito a denuncia dei fascisti ci si accorgeva di essere ostinatamente ricercati dai radio goniometristi tedeschi.

Si dovette allora spostare la radio nel vicino paese di Abbiate Guazzone, presso i parenti di Don Giuseppe Ravazzani nella Canonica del paese, dove si è potuto trasmettere fino all'ultimo giorno, ed anche a insurrezione avvenuta. Nel giorno 25 aprile alle ore 18 la Radio della stazione già E.I.A.R. installata dai tedeschi veniva presidiata dai reparti di Patrioti ed iniziava le trasmissioni regolarmente fino al giorno in cui il governo Alleato ha disposto l'unificazione di tutte le radio. La radio in parola trasmetteva come Radio Busto Arsizio dell'Alto Milanese.

Sergente Carl Bo boka : operatore radio della missione Mangosteem durante uno dei suoi pochi momenti di relax dietro le linee.

Il suo abbigliamento borghese, qualora fosse stato catturato dal nemico, gli avrebbe costato l'eccezionale ammazzamento.

Sgt. CARLO DOLCE, radio operator of Mangosteem Mission—during one of his few moments of relaxation behind the lines. His civilian attire made him subject to immediate execution if captured by the enemy.



MANGOSTEEM MISSION. On September 26, 1944, three eight men boarded two flying fortresses at Mission Flanchette Airfield, North Africa. Five almost to killing in Northern Italy, then parachuted 200 miles behind the front lines. In the back row, left to right, Major William V. Hickman, leader of Mangosteem Mission; Lt. Aldo Sordani, Sgt. Carl L. Dolce; Gianni, an Italian partisan espionage agent; Lt. Viktor Ciambro, second in command of Mangosteem Mission. Front row: Captain Landi, an Italian partisan espionage agent; Sgt. Arthur Carmichael; "Red", an Italian radio operator. All the Americans five in all were members of Mangosteem Mission.

Some of the following photographs are poor. They were taken under very same conditions. They were developed secretly behind the lines. But they are the only existing photographic record of Mangosteem Mission. Most of them have never before been published.

Carl George Lo Dolce, tutti italo-americani; ad essi si aggiungevano tre italiani: il cap. "Landi" (Tullio Lussi), il radiotelegrafista "Red" (Gelindo Bortoluzzi) e la cellula informativa "Gianni", quest'ultimo però non facente parte direttamente della missione. Fin dai primi di settembre l'inventore dell'O.S.S., gen. William Joseph Donovan, in collaborazione con il responsabile delle operazioni segrete in Italia William Suhling, aveva designato come comandante della missione il cap. William V. Holohan, d'origine irlandese e cattolico, subito dopo promosso maggiore. Appena paracadutata, la missione fu contattata dal "dott. Cremona" (Enzo Boeri, fratello di Renato), che organizzò il primo incontro degli americani con i partigiani il 4 ottobre a Coiromonte: erano presenti Alfredo Di Dio, Eugenio Cefis e Ferruccio Parri. Dopo la perdita dell'Ossola la missione statunitense rimase ad Egro, sul Mottarone, fino al 20 ottobre, poi si divise: "Landi", Ciarmicola e Giannino raggiunsero Milano, con il compito di mettere in funzione la loro R.T. per aggiornare il comando alleato sull'effettiva autorità ed attività del C.L.N.A.I.; Holohan, Icardi e Lo Dolce si trasferirono nella zona di Orta ospitati tramite Giorgio Migliari - che nel frattempo avevano conosciuto e che aveva accettato, consultandosi anche con don Sisto Bighiani, di passare alla missione americana le notizie raccolte dal S.I.P. - prima nella parrocchia di don Giovanni Vandoni, poi nella villa Maria presso Gozzano (dal

10 novembre), seguentemente nel Seminario dell'isola di S. Giulio e infine nella villa Castelnuovo presso Lagna, a partire dal 25 novembre.

- (13) Sarebbe divenuto più tardi commissario politico della 82^a brigata Garibaldi "Osella": cfr. la nomina in data 24 febbraio 1945 in ISRN, Archivio Garibaldi, sez. 1, b. VIII, fasc. 1, sf. 1 (fotocopia dell'originale, giacente presso l'Archivio delle brigate Garibaldi dell'Istituto Gramsci di Roma).
- (14) Era rimasto nascosto per circa un mese nel Seminario di Venegono, ma, anche qui ricercato, si era trasferito nel più sicuro rifugio bustese.
- (15) Il primo contatto documentabile risale al 18 novembre, data in cui don Mercalli, firmandosi con lo pseudonimo di "don Carlo", scrisse a Migliari il seguente biglietto:

"Caro Giorgio,

ho ricevuto la tua lettera: ti comprendo e ti desidero. Mai come adesso ti sono fratello. Vieni giù, dove dovevi venire stamattina, al più presto. Credo che ci intenderemo molto bene su tutto.

aff. don Carlo M.

(AGAM, c. 16). Cfr. A.D., doc. n. 2.

- (16) Enrico Mattei, non identificato da Saletta come responsabile dell'organizzazione partigiana democristiana, era potuto evadere dalla palestra Mariani di Como, adibita a carcere politico, ed aveva ripreso il ruolo operativo che gli competeva nel

rano certo agevolati dal serpeggiare dell'isolazionismo (11); inoltre esisteva il problema di mantenere i contatti con la missione americana Chrysler-Mangosteen, che da circa 40 giorni era stata paracadutata sul Motarone (12), e con Renato Boeri, che teneva in funzione, nonostante la continua ricerca dei radiogoniometri tedeschi, una radio trasmittente clandestina proprio nella zona occupata dalla Chrysler.

Per di più Migliari perse in quello stesso periodo il prezioso contributo di don Sisto Bighiani, destinato da mons. Ossola, vescovo di Novara, alla Valsesia, come cappellano delle formazioni garibaldine (13): egli decise allora di far convergere le sue principali attenzioni verso il settore altomilanese.

Nel ricovero "La Provvidenza" di via Miani a Busto Arsizio (presso l'oratorio di S. Luigi), si trovava rifugiato, in quanto ricercato dopo la caduta dell'Ossola, don Federico Mercalli (14), che conosceva molto bene Migliari e che già in precedenza aveva cooperato con lui in perfetto parallelismo di vedute nel far accettare a Di Dio e a Cefis la visione politica maturata da Migliari nel periodo in cui si trovava in servizio militare a Roma ed era potuto entrare in contatto sia con Alcide

ALDO
SCARDE
AMERICAN
MASTER

SPY

GUALTIERO TOZZINI—our porter,
guide, cook and general handyman—
he and Giuseppe Manini were pre-
sent December 6, 1944 when Major
Holohan disappeared.



GIORGIO AMINTA MIGLIARI —
our first partisan contact—leader of
SIMNI, one of our intelligence cells
— he had a big job, but not the
ability to handle it.



GUALTIERO TOZZINI: nostro custode, guida, cuoco e
uomo-tutto-fare, lui e GIUSEPPE MANINI erano presenti
il 6 dicembre 1944 quando scomparve il maggiore
Holohan.

GIORGIO AMINTA MIGLIARI: nostro primo partigiano
capo-contatto SIMNI, uno dei nostri nuclei di
combattimento intelligenti; egli aveva un grande
compito, ma non aveva l'abilità per svolgerlo.
Sempre

- Foglio secondo a "Proposte di....." (che si potessero risparmiare.....
.....tanto numero di vite). *SI*

- Allegato D) : organizzazione dei servizi.
Prima dell'arrivo della missione Chrisley (con le proprie apparecchiature) le operazioni di collegamento (è per collegamento si intende con le Brigate operative) il CLN di Busto A. (tramite Don Giuseppe Ravazzani) aveva già provveduto a reperire il materiale necessario per la costruzione di una radio " rice-trasmittente " in Busto; ~~MM~~ Del materiale di provenienza militare (zona Inveruno-Cuggiono) fu fatto un elenco, ed una persona ^{CHIERICHETTI} fu mandata a Belgirate da Don Ferri, affinché prendesse contatto per la costruzione della stazione radio con persona capace a tale costruzione . Da Meina al luogo dell'incontro , l'incaricato fu accompagnato ~~.....~~ da una staffetta partigiana, e presentato. *all'ing. MASSI NELLI !!! max. forse i segreti il nome*
Contemporaneamente a quanto sopra, venivano reperiti telefoni militari da campo, da usare nei periodi in cui in assenza di corrente (saremmo stati avvertiti negli orari) poteva mediante i comuni impianti elettrici, collegare all'interno le singole zone. Le prove per tale collegamento furono effettuate presso l'oratorio di S. Luigi in Busto A. con esito positivo. *DA CHIERICHETTI*

- Allegato A) Motivazione.
Servizio radio rice-trasmittente.
Per fare funzionare la stazione radio di cui sopra, si era provveduto anche alla costruzione di un gruppo elettrogeno per carica di batteria in assenza di corrente (gruppo visionato da Carlo) (sostituito di ~~del~~ *del* Aldo ^{scrittura} Icardi) . Quando la missione Chrisley arrivò, (ancora non avevano la stazione radio), ~~MM~~ ogni prevenzione per sopperire a qualunque necessità era stata presa, ivi compresa quella di un radio montatore *Gollini Angel* (munito di esonero falso) per la manutenzione e la riparazione della radio.

Su richiesta dell'incaricato alla operazione della installazione della radio clandestina, e dato il numero di militari tedeschi nella zona di Busto AM, presso la villa Calcaterra di Sacconago, fu localizzato il radio-goniometro , l'unico strumento atto a localizzare trasmissioni clandestine . Il radiogoniometro fu costantemente sorvegliato e sorprese di vario genere furono evitate. (NESSUNO FU CATTURATO)
Con l'incalzare dei tempi, un sabato fu ricevuto l'ordine di installare una antenna (ci fu data la lunghezza ^{L'ALTEZZA} e la direzione di collocamento) Nella notte medesima l'antenna venne tesa ^{DA CHIERICHETTI} tra il salone del cinema dell'oratorio di S. Luigi ~~.....~~ e le ~~.....~~ scuole di catechismo. Il mattino dopo (domenica) circa alle ore 8 veniva effettuato il primo collegamento. Il secondo fu effettuato il pomeriggio nella abitazione di Don Giuseppe Ravazzani.
Da tale giorno il collegamento (gli spostamenti furono tanti) radio non cessò mai di esercitare la sua funzione.

In seguito la stazione radio Chrisley fu ulteriormente potenziata. *interessante notare il particolare progetto cattura "Comando Alleato da Genova"*
- Niente fu trascurato affinché i servizi radio fossero costantemente efficienti. *« Comando Alleato (molto interessato cattura Suce Vito) »*

Chierichetti Ugo
Via Cav. C. Azimonti 26
Busto A.

SA DELL'IMPIANTO DI S. ANTONINO



IL 19 MARZO DI TRENTANOVE ANNI FA UN'ANTENNA FU ISSATA NELL'ORATORIO

Servi a mettere in contatto la Missione americana con le Forze Alleate oltre la Linea Gotica - Don Giuseppe Ravazzani ricorda

Poche giornate, nella storia di Busto Arsizio, presentano un'importanza di prim'ordine come quella del 19 marzo 1945. Da più di una settimana, Carlo I, sottufficiale americano, paracadutato nell'ottobre 1944 sul Mattarone assieme al suo superiore diretto tenente Aldo Icardi, della Chrysler Mission, per tenere i contatti fra i partigiani e le forze alleate che stavano risalendo l'Italia, aveva trovato ospitalità presso il sacerdote don Giuseppe Ravazzani, assistente dell'oratorio San Luigi di via Miani 5.

Era però indispensabile provvedere anche all'installazione della rice-trasmittente di cui era dotata la missione e, dopo ripetute consultazioni, il comando della Divisione Alto Milanese ottenne da don Ravazzani il permesso di collocarla in casa sua. Era un momento difficile. In montagna non si poteva tornare: le spie avevano chiacchierato troppo con i traditori, i rastrellamenti erano continui e l'accesso alle staffette provenienti dalle Venezie, dalla Lomellina, dall'Emilia e dalla Lombardia, oltre che dal Piemonte, era controllato e difficilissimo. Il forzato trasloco teneva malaugurata-

mente in sospenso informazioni e comunicazioni urgenti.

Dove poter issare un'antenna da ovest ad est, lunga trenta metri e alta venti dal suolo? Era la domanda che tormentava don Giuseppe. Il povero sacerdote, che aveva già messo tutta la propria abitazione a completa disposizione dei partigiani bustesi, ma che mai volle compromesso il «suo» oratorio, appunto perchè istituzione della Chiesa, dopo aver cercato invano un'altra soluzione, decise che fosse issata, almeno per una trasmissione, nel secondo cortiletto dell'oratorio.

In collaborazione con l'inseparabile «Ughito», (Ugo Chierichetti, del Servizio Informazioni Militari Nord Italia), al momento convenuto ogni cosa fu pronta. Di notte, mentre il campanile batteva le ore ormai piccole, un sacerdote, in pieno copri-fuoco e nel centro della città, si mise a segare rami da una vecchia rubinia e da un giovane platano, mentre l'amico Ughito (così lo chiamava l'americano), s'arrampicava sul tetto da dove lasciava scendere una fune metallica, la distendeva, riuscendo finalmente a metterla in contatto con lo

storico «masnin dul caffè».

La rice-trasmittente entra in funzione e finalmente, dopo molte paure, il contatto con l'alleato oltre la Linea Gotica viene stabilito. Sono precisamente le ore 7,15 del 19 marzo 1945, festa di San Giuseppe. Una grande gioia per il contatto, ma anche il convincimento che sarà duro condurre a termine l'operazione felicemente iniziata. Dal viale della Gloria, però, quell'antenna è troppo visibile, bisogna assolutamente spostarla e si riuscirà a collocarla nell'interno dell'abitazione di don Giuseppe, in modo che funzioni ugualmente.

Ma c'è la brigata nera che vigila. Don Giuseppe, proprio in quel giorno, viene chiamato nella sede, lo si interroga per ogni verso ed egli pensa sempre che a poche centinaia di metri da quella specie di tribunale, il tasto della radio rice-trasmittente batte in continuazione. Anch'egli ha addosso dei documenti. Potrebbero fargli lo spoglio e sarebbe finita per lui e per molti altri. E' entrato nella sede alle 13,30, il tempo passa e non esce. Entrano in scena allora i ragazzi dell'oratorio,

che cercano l'assistente per concludere gli ultimi preparativi dell'accademia «pro Università Cattolica» e decidono di fare una specie di assalto a quella sede. Ma finalmente alle 16,30 don Giuseppe riappare, libero, in piazza Trento Trieste, e lì riconduce alla chiesetta dell'oratorio per la Benedizione eucaristica.

Poi scende la sera. A mezzanotte bisognerà spiantare tutto, perchè il pattugliamento dei brigatisti neri è alle porte di casa e passeggia con insistenza, incerto se fare o meno la perquisizione. Ma non ha il coraggio di bussare, e finalmente se ne va. Verranno poi i tedeschi, che si installeranno a trenta metri con radio goniometri, ma non riusciranno a sorprendere la trasmittente. Ci sarà qualche temporaneo spostamento, ma poi tornerà al suo ambiente iniziale, nel centro della città, in casa del sacerdote, per rimanere sino alla Liberazione e anche dopo, per difendere la zona e la città dai bombardamenti. «E' Iddio che l'ha protetta», è stato il commento di don Giuseppe Ravazzani, che a trentanove anni di distanza ha rievocato con noi quella giornata.

MISSIONI MILITARI E RADIOTRASMITTENTI

=====

Il Raggruppamento "A. Di Dio" -per il tramite della Divisione Alto Milanese- ha intessuto stretti rapporti con i Comandi italiani e alleati d'oltre linea a mezzo delle missioni militari O.R.O., T.A.R.R. e CHRYSLER -le prime due di personale italiano e la terza di americani- che sono state alloggiate e provvedute dall'Alto Milanese fin dal loro lancio paracadutato in montagna (Val Vigezzo e Mottarone) e poi trasportate a Busto, egregiamente attrezzate e funzionali anche per le comunicazioni via radio.

I comandanti delle missioni sono stati rispettivamente:

il Ten.Col. Palombo (Pieri)

il Ten.Col. Aldo Beolchini (Berto)

il Tenente americano Aldo L. Icardi (Aike).

Dal nostro S.I.M.N.I. (Servizio Informazioni Militari Nord Italia) = (1), verso fine 1944 siamo stati richiesti di ospitare ed installare a Busto una trasmittente americana della Chrysler (emanazione della prima Mangosteen Mission) al fine di rendere più sollecito ed efficace il vital servizio delle ricetrasmissioni da e per la pianura tra la zona del C.L.N di Milano e l'O.S.S. (Organizzazione Servizi Strategici) dislocata in Svizzera ^{a Lugano} presso il Quartier Generale Alleato, snellendo così la funzionalità degli impianti installati in montagna presso le Divisioni Val Toce = (2), Beltrami e Garibaldine.

La sistemazione dell'apparecchio veniva effettuata in casa di Don Giuseppe Ravazzani ed il Sergente americano Carlo Lo Dolce poteva regolarmente trasmettere e ricevere sino a che, verso metà aprile 1945, a seguito di denuncia operata dai fascisti, la radio veniva fatta scomparire ad evitare la localizzazione da parte dei ricercatori di direzione tedeschi.

L'impianto veniva così spostato ad Abbiate Guazzone, da dove il servizio continuò regolarmente fino al 25 aprile ed oltre.

= (1) il S.I.M.N.I. era diretto dal comandante Giorgio Aminta Migliari.

= (2) la Val Toce si avvaleva di trasmittente in prevalenza funzionante sul Mottarone nei pressi di Gignese, alle cure del comandante Renato Boer

IL 19 MARZO 1945 e la radio clandestina

RACCONTO STORICO

Radio Partigiana

Poche giornate nella storia di Busto presentano una silenziosità e un'importanza di prim'ordine come quella del 19 marzo 1945.

Da più di una settimana Carlo I, sottufficiale Americano, paracadutato nell'ottobre 1944 sul Mottarone assieme al suo superiore diretto ten. Aldo L. Icardi della Chrysler Mission, aveva trovato ospitalità presso il Sac. Giuseppe Ravazzani, assistente dell'Oratorio S. Luigi Gonzaga in via Miani, 5.

In vano aveva bussato, attraverso i suoi amici partigiani, alle porte di parecchia gente bustocca per installarvi la radio clandestina; nessuno, per quanto amor di patria avesse, si sentiva di affrontare in quei giorni in Busto Arsizio un simile pericolo.

D'altra parte in montagna più non si poteva tornare: le spie avevano chiacchierato troppo con i traditori, i rastrellamenti erano continui e controllati e difficilissimo l'accesso alle staffette che venivano dal piano, dalle Venezie, dalla Lomellina, dall'Emilia, dalla Lombardia e in parte anche dal Piemonte.

Il forzato trasloco teneva mauguratamente sospese informazioni e comunicazioni urgenti.

« Dove poter issare un'antenna da ovest ad est lunga mt. 30 e alta dal suolo mt. 20? » Era la domanda che ci picchiava forte nella mente.

Il povero sacerdote che già aveva messo tutta la propria abitazione a completa abitazione del partigianato bustese, ma che mai volle compromesso il suo caro oratorio, appunto perchè istituzione della Chiesa, dopo parecchi sondaggi riusciti inutili presso amici e conoscenti di tutti i colori politici, costretto dai continui rifiuti altrui e quasi esasperato dalle malcelate ostilità, decise che l'antenna fosse issata, almeno per una trasmissione proprio nel secondo cortiletto dell'oratorio.

In collaborazione con l'inseparabile « Ughito » (leggi Ugo Chierichetti del Servizio Informazioni Militari Nord Italia) al momento convenuto ogni cosa fu pronta. Quanto avvenne allora, oggi, a un anno di distanza, si fa sempre più preciso e più vivo nella mente dei protagonisti.

Pensate: di notte, quando il campanile batte le ore ormai piccole, un sacerdote, in pieno coprifuoco e nel centro della città sega rami da una vecchia ru-

binia e da un giovane platino, mentre l'amico Ughito (così lo chiamava l'Americano), sempre silenzioso nelle sue azioni, con mosse veloci s'arrampica sui tetti, da dove lascia scendere una fune metallica, la distende, la mette finalmente in contatto con lo storico « maschin del caffè ».

Il cuore batte forte, il sospiro contatto con l'alleato oltre la linea gotica sembra farsi attendere, qualche cosa non funziona... no... eccoci... ci siamo... sono precisamente le 7 e 15 del 19 marzo 1945, festa di S. Giuseppe.

La gioia è inesprimibile, ma la prima commozione cede subito il posto al convincimento che sarà duro condurre a termine l'opera felicemente iniziata.

Noi e l'ufficiale americano ci sentiamo veramente soldati d'Italia e vogliamo lavorare bene.

Dal viale della Gloria quell'antenna è troppo visibile; bisogna assolutamente spostarla ed è proprio la provvidenza e la visibile protezione di S. Giuseppe che dispongono le cose in modo che nell'interno della abitazione del rischioso sacerdote ogni estremo tentativo abbia sempre esito felice.

Ma c'è la brigata nera, che vi-

gila con malignità e don Giuseppe proprio in quel giorno è anche in sede di brigata; lo si interrogava per ogni verso, potrebbero fargli lo spoglio e allora la sarebbe finita per lui e per molti altri. Lo si sottopone a una colluvie di domande e, mentre risponde, egli pensa sempre che a poche centinaia di metri da quel tribunale di conciliabolo il tasto della sua radio trasmittente e ricevente batte con assiduità.

A questo punto anche i ragazzi e i giovani dell'oratorio entrano in scena a riempire ogni minuto di quella giornata tanto faticosa e battagliera. Questi ca-

Scenderà la sera e a mezzanotte bisognerà per qualche ora « far fuggone » e spiantare tutto, che il pattuglione dei brigantieri è alla porta di casa e passeggia con malcelata insistenza innanzi e indietro, incerto se fare o meno una perquisizione. Non ha il coraggio di bussare e finalmente se ne va.

Verranno poi i tedeschi, si installeranno a 30 metri di distanza con 5 radio goniometri, ma la trasmittente non si lascia sorprendere.

Iddio la protegge. Avrà qualche breve e temporaneo spostamento presso la famiglia Sala e

La scheda elettorale è nelle mani della donna cattolica un mezzo importante per adempiere il suo rigoroso dovere di coscienza, massime nel tempo presente.

ri figlioli hanno ormai concluso gli ultimi preparativi per l'accademia pro « Università Cattolica » ma manca l'assistente.

« Dov'è? »
« E' in brigata nera dalle ore 13,30; è la prima volta che ci mette piede, son già le 16,30 e non è ancora ritornato. »

Bisogna inscenare un'assalto fanciullesco a quella sede diletta, ma il sacerdote, che s'è finalmente trovato libero in piazza Trento Trieste, li previene tutti, li ammansa e li riconduce alla chiesetta dell'oratorio per la Benedizione Eucaristica.

Gollini, ma poi presto ritornerà nel suo ambiente primitivo, in mezzo a centinaia e centinaia di ragazzi e di giovani, nel centro della nostra città in casa del sacerdote sino alla liberazione e anche dopo per difendere la città tutta e la zona bustese da ogni sorta di bombardamenti e per essere per noi partigiani e non partigiani motivo imperituro di legittimo orgoglio nazionale.

NB. - Il presente racconto sembra una storia romanzata, ma possiamo assicurare che altro non è se non la pura verità.

Per: cavaliere
 con molto piacere le mando l'articolo che mi aveva chiesto - Si trova in "l'idea" anno II N° 12, 23-3-1946 - Come vede è rifatto D.C.R., dai giovani lavoratori, ma per quanto dell'ordine e proprio quello di cui mi aveva parlato, anche se lei riteneva che l'ordine scritto l'idea - Di l'idea scritto in fondo è un periodico che si trova - nelle: l'idea scritta è meglio l'idea dopo le cose non sono state realizzate con elaborazione e scritto come lei ha fatto dopo 38 anni - Riprendo l'idea la salute
 Giuseppe Cavaliere